

Le "Odi" di Orazio /

Taranto, il Galeoso e Leopardi

Non aveva che undici anni quando Giacomo Leopardi si accostò ad Orazio e tradusse dalle "Odi" del grande poeta latino. Gli era precettore il Ganchini. E non poteva il giovanile ingegno, fra le più note composizioni, non tradurre l'ode sesta, quella dedicata all'amico Settimio nella quale si parla, come è noto, e di Taranto (che Leopardi latinamente chiama Taranto) e del Galeoso presso le cui sponde egli voleva finire i suoi giorni, sicché l'amico potesse bagnare le ancor calde ceneri della sua lacrima.

"Noi queste terre aspettano, / Ivi di giuste lacrime / Tu bagnerai mie ceneri, / Col debito dolor."

Il componimento (che è il quarto delle traduzioni oraziane) del "suo" libro secondo (il poeta in calzoni corti, come scrisse il Raimondi nel "Resto del Carlino" del 14 dicembre del 1971), ha un andamento cantabile dato dalle strofe ottonarie (quartine) con il quarto verso sempre tronco, che è poi un settenario accentuato nell'ultima sillaba.

E' certamente un componimento di esercitazione scolastica, ma già per l'età del Leopardi, di utile formazione dell'uso metrico che, in componimenti di altra età (si veda "Il risorgimento", composto a Pisa nel 1828) sarà un metro felicemente espresso in versi di settenari strutturali e trochi equivalenti ad un ottonario piano.

L'ode leopardiana confrontata con quella di Orazio, ha un andamento più spedito, più rapido rispetto al metro latino che è "saffico" e, quindi, più classicamente composto. Ma non dimentichiamo che le "Odi" di Orazio tradotte dal nostro Leopardi "in calzoni corti" fanno parte di quegli esercizi scolastici che il buon precettore Sarchini imponeva, come duro esercizio poetico o di traduzione, al suo geniale discepolo. E dobbiamo alla esemplare fatica di ricercatrice della compianta Maria Corti se siamo venuti a conoscenza di tutti gli scritti inediti, rari ed editi dal 1809 al 1810 del futuro grande poeta. E nella traduzione Leopardi fa uso di tutto un bagaglio di cultura classica ed onomastica ereditato dal suo studio "matto e disperatissimo" che già all'età della fanciullezza era suo patrimonio mentale e dottrinario. Accanto al traduttore c'è già in "nuce" il poeta felice della bellezza della natura (allora egli ancora credeva nella natura buona e materna alla maniera virgiliana) e lo si riconosce dalle garbate e musicali strofe o strofette di eredità settecentesca e metastasiana.

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

"Qui primavera florida, / E zeffiri dorevoli, / E moderate, e tepide / Brume concede il ciel."

Il Museo e il vero autore della facciata

Non fu Calderini ma l'ingegnere comunale Salvi

Dopo sette lunghi anni il nostro Museo Archeologico si appresta a riaprire i battenti al pubblico, totalmente ristrutturato all'interno con nuovi spazi espositivi, nuove vetrine ed un nuovo allestimento.

Il prospetto esterno che affaccia su Corso Umberto e Via Cavour, noto anche come ala Alcantarini, torna al suo originario splendore dopo una efficace opera di ripulitura delle superfici, e credo che i tarantini proveranno la stessa emozione di quanti, poco più di cento anni fa, videro il maestoso prospetto neoclassico sostituire le fatiscenti facciate del settecentesco ex convento di S. Pasquale, già sede di carcere circondariale.

La facciata quale oggi appare non fu opera dell'architetto noto a livello nazionale Guglielmo Calderini, come si è sempre creduto ed ancora oggi si continua a ripetere anche da parte di fonti autorevoli, ma dell'ing. Egidio Salvi, Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale di Taranto.

La riapertura del Museo Nazionale sembra l'occasione migliore per chiarire definitivamente l'equivoco. Per dare maggiore valenza documentaria a questa mia cognizione sulla forma del corpo umano e quello equino. "A conclusione della Grande Guerra, il maestro scultore Giulio Cozzoli illustrava così, nel suo diario "Cenni autobiografici fin dall'infanzia" (1956-1957), il senso di una delle sue opere "Festa di Cavallo". Lo studio preparatorio, rappresentato da un bellissimo busto equino in gesso, sarà parte dell'antologia di sculture che domenica saranno esposte per la prima volta in assoluto nella Gipsoteca comunale dedicata al maestro molfettese, presso la Fabbrica San Domenico. Con essa altre sculture in gesso tutte inedite. Nel Cinquantenario della scomparsa del maestro molfettese, l'inaugurazione di questa esposizione permanente restituirà al grande pubblico lavori di inestimabile valore artistico e culturale, tutti assolutamente inediti. "Studi preparatori e bozzetti preliminari di più noti gruppi scultorei che il maestro realizzò successivamente su commissione"

Una Gipsoteca dedicata al mastro Giulio Cozzoli

Domani a Molfetta, nel cinquantenario della scomparsa

"Nel 1919 fui congedato e tornai in famiglia, aprendo uno studio in via Giovinazzo e subito potetti eseguire [...] medaglioni e numerose statuine in terracotta, nonché molti studi di anatomia umana e di cavalli onde arricchire una cognizione sulla forma del corpo umano e quello equino. "A conclusione della Grande Guerra, il maestro scultore Giulio Cozzoli illustrava così, nel suo diario "Cenni autobiografici fin dall'infanzia" (1956-1957), il senso di una delle sue opere "Festa di Cavallo". Lo studio preparatorio, rappresentato da un bellissimo busto equino in gesso, sarà parte dell'antologia di sculture che domenica saranno esposte per la prima volta in assoluto nella Gipsoteca comunale dedicata al maestro molfettese, presso la Fabbrica San Domenico. Con essa altre sculture in gesso tutte inedite. Nel Cinquantenario della scomparsa del maestro molfettese, l'inaugurazione di questa esposizione permanente restituirà al grande pubblico lavori di inestimabile valore artistico e culturale, tutti assolutamente inediti. "Studi preparatori e bozzetti preliminari di più noti gruppi scultorei che il maestro realizzò successivamente su commissione"

spiega Betta Mongelli, responsabile della sezione locale dell'Archeoclub d'Italia. "Opere che ritraggono personaggi illustri e altri non identificabili, personaggi della città e finanche immagini anatomiche. Con la Gipsoteca dedicata al maestro Cozzoli, voluta dalla famiglia dell'artista e dall'amministrazione comunale, l'obiettivo non è solo quello di valorizzare la produzione artistica di questo grande protagonista dell'arte ma anche quello di offrire un momento di educazione al bello per tutti i cittadini. "Gli studi preparatori per le celebrazioni del Cinquantenario della scomparsa di Cozzoli, hanno visto impegnate, oltre all'Archeoclub d'Italia, la "Società di Cultura Europea Alberto Racciacello", la Federazione Italiana Donne Arti Professioni ed Affini (Fidapa) e l'associazione Leonardo da Vinci. Fra le varie sculture, nella Gipsoteca sarà esposto anche il busto di Benito Mussolini, "concepto attorno al 1940 come pendant al ritratto a mezzobusto di Vittorio Emanuele II. R. D'Italia, entrambi commissionati dal Podestà di Molfetta" commenta il professor Gaetano Mongelli, docente di Storia del

l'Arte, responsabile scientifico della Gipsoteca e curatore del catalogo museografico pubblicato per l'occasione. Un'opera che Cozzoli realizzò in concomitanza con il Monumento ad Armando Diaz sul Lungomare Nazario Sauro, per il Palazzo della Provincia di Bari (tra il 1936 e il 1937). Ancora oggi, sui lati estremi del portico della sede della Provincia, è possibile ammirare altri due capolavori di Cozzoli, due grandi marmi monumentali raffiguranti il Marinaio e l'Agricoltore. E ancora. Uno Studio per la Deposizione, il bozzetto plastico di una delle più note e celebri opere di dello scultore molfettese: la Deposizione, appunto. Anche questo studio preparatorio in gesso potrà essere ammirato all'interno della esposizione, mentre l'originale e imponente gruppo bronzo raffigurante la Madonna che ha in grembo Gesù Morto appena depresso dalla croce, farà da appendice alla Gipsoteca e verrà esposto nel chiostro della Fabbrica di San Domenico. La Gipsoteca sarà inaugurata domani, 16 dicembre, alle ore 18, presso la Fabbrica di San Domenico a Molfetta.



archeologica, Archivio di Stato), alcuni noti altri inediti, mai presi nella dovuta considerazione. Si era agli inizi del 1903 quando dal Municipio di Taranto giunse nelle mani del Ministro dell'Istruzione Pubblica Nasi il progetto, a firma dell'ing. E. Salvi, re-

lativo alla "costruzione delle nuove facciate e per la sistemazione interna dell'ex convento di S. Pasquale", destinato a diventare la sede del Museo Nazionale Archeologico. Quel progetto, pur vistato per competenza tecnica dal Genio Civile di Lecce da cui

Taranto dipendeva e dichiarato "meritevole di approvazione" in quanto "compilato regolarmente sia nella parte estimativa che per la condizione di appalto", prima della definitiva approvazione fu affidato dal Ministero alla supervisione del proprio consulente, architet-

■ **Proponiamo ai nostri lettori un articolo dello storico Angelo Conte, autore di numerosi saggi tra i quali "I signori del piccone. Storia di un museo archeologico del sud: Taranto" del 1984, in vista della prossima riapertura del Museo nazionale archeologico**

to nonchè ingegnere del Genio Civile "illustre professore Comm. Guglielmo Calderini" perché desse "su di esso il suo autorevole parere".

In seguito all'incarico ricevuto il Calderini, in quegli anni impegnato nella costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma, venne a Taranto per rendersi conto della congruità del progetto Salvi ed avendolo trovato "conforme ai concetti stabiliti", dette "favorevole giudizio" al Ministro Nasi il quale, forte di questa valutazione, lo approvò "nel modo come è stato compilato dall'Ufficio Tecnico Comunale di codesta città", finanziandolo "con una somma di £ 45.000 pagabili in 5 annualità".

I lavori, consistenti nel rifacimento delle due facciate e nella sistemazione di una parte dei locali interni furono affidati con trattativa privata all'impresa dei fratelli Raffo e diretti dallo stesso ing. Salvi il quale in corso d'opera per imprimere "maggiore solidità ed aspetto più decoroso alle parti monumentali" dispose per alcuni elementi "la sostituzione di pietra locale al carparo".

Oggi a guardar bene la facciata, specie quella su Corso Umberto appena liberata dalle impalcature, si nota subito quali sono le parti monumentali migliorate: lo stemma sabauda, le colonnine e le balaustrate di alcune finestre, il cui bianco candore stacca bene sulla gradazione più scura della restante superficie. Le facciate furono ultimate alla fine del 1904, anche se all'interno del Museo i lavori continuarono ancora; dopo quella data spettò al nuovo Direttore del Museo Quintino Quagliati predisporre la costruzione di scaffali e vetrine ed iniziare a curare il primo, vero allestimento museale, che fra varie vicissitudini trovò però forma compiuta solo 28 anni dopo.

La facciata neoclassica, del tutto in linea con lo stile umbertino che in quegli anni stava caratterizzando i prospetti edilizi del nuovo Borgo, risulta quindi opera esclusiva dell'ing. Capo del nostro Ufficio Tecnico Egidio Salvi, cui il Calderini non mise mai mano; a lui si deve solo il "placet" al progetto e nulla più.

Angelo Conte ■



Giulio Cozzoli e una sua opera



La cerimonia di consegna XVII Premio Letterario internazionale Moicarte 2007

L'iniziativa, voluta da Rita Scarcella, si è svolta ieri nel Castello Spagnolo a Statte

Ieri, nella elegante cornice offerta dal Castello Spagnolo, si è tenuta la Premiazione della XVII Edizione del Concorso Internazionale Letterario Moicarte 2007 di Poesia e Narrazione "Maria Scarcella Padovano". Erano presenti Delegazioni Moica pugliesi con i presidenti: Rita Scarcella Blasi (Taranto), Maddalena Rubino (Bitonto), Lucia Torricella (Martina Franca) e Lorenzo Cascio Rizzo (Grottole). La prestigiosa manifestazione è stata presentata da Gabriella Casabona. La medaglia d'oro inviata dall'Accademia Internazionale dei Micenei, è stata assegnata dalla delegata della stessa Fondazione, professoressa Benegiamo alla presidente regionale Moica Rita Scarcella Blasi "per particolari meriti letterari e per la passione operativa posta nel non far estinguere i talenti artistici e letterari". A sua volta la premiata ha consegnato alla Benegiamo una targa d'argento per il presidente della Fondazione dei Micenei, Michele Alemanno, lodandolo per il mirabile impegno di promozione culturale

portato avanti nella regione calabrese. La presidente di Giuria, Rita Scarcella Blasi e i giurati (Antonio Biella, direttore del Corriere del Giorno, il letterato Paolo De Stefano il pedagogista Aldo Stefanelli, la segretaria, Pina Altavilla, l'artista Enza Sibilla Carrino e la giornalista Teresa Gentile) sono stati concordi nel sottolineare che quest'anno si è registrato un autentico boom di partecipazioni tra cui moltissime provenienti dall'America, dalla Spagna e dalla Francia. Molti testi sono stati di notevole valenza letteraria. Le musiche, molto coinvolgenti, sono state eseguite da Egidio Cofano, Giovanni Luca Cascio Rizzo e dal tredicenne pianista Alessandro Stefanelli. Si sono succeduti gli intermezzi canori del baritono Lino Raguso, del soprano Sara Lacarbonara e del soprano Maria Miali. Francesco Lerario, noto confezionista (creatore degli abiti di Batman) e autore del testo narrativo "Il tagliatore, dai vestiti ai costumi" (edito da Gianni Genco) ha evocato la sua espe-

rienza d'attore d'avanspettacolo fatta in gioventù in America ed ha deliziato i presenti recitando una coinvolgente poesia di Totò. Il Premio Letterario Moica 2007 è stato consegnato alla scrittrice Consiglia Mosca ed il Premio Moica per l'impegno nel sociale e per la certissima attenzione alla Cultura ed agli scrittori emergenti è stato conferito all'Editore Gianni Genco. Così i premi: Premio letterario Moica 2007 alla scrittrice Consiglia Mosca. Poesia edita adulti: 1° Premio exaequo Anna Lena (Pisticci) e Daniela Mortillaro (Milano). Poesia inedita adulti: 1° Premio: Antonio Pichièri di San Giorgio Jonico, 2° Premio exaequo Elena D'Arcangelo (di Martina Franca) e Alessandra D'Amicis (Taranto), 3° Premio exaequo Zaira Matteucci (Roma) ed Anita Paterle (Sassuolo), exaequo Damiano Leo (Ceglie Messapica e Alberto Quarta (Lecce) A pari merito: Francesco Palermo (Torchiarolo), Italo Corti (Genova), Friolo Domenico Giuseppe (San Marzano) e Vi-

to Carrieri di Crispiano. Premi speciali: Premio della Critica a Cosimo D'Alessandro (Parigi), Premio della Solidarietà a Giulia Guida, Premio "Inno all'Amore" ad Olga Stranieri. Premio speciale Giuria per "Coinvolgente afflato narrativo" a Paolo Del Guercio (California). Premio della presidenza a Miriam Gurrado di Taranto, Premio "Atmosfere bucoliche" a Marisa Scialpi di Taranto, Premio speciale della critica a Sante Ancona (Prato), Premio "Inno alla vita" ad Erminia Simeone (Martina Franca), Premio speciale per il forte messaggio sociale a Domenico Carbotti (Martina). Menzioni speciali. Jougeau Sabina (Parigi), Cosima Benedetto (Taranto), Olga Stranieri (Taranto), Lucia Abbracciavento (Martina), Maria Bruno, Domenica Carbotti e Miriam Gurrado. Prosa edita adulti: 1° Premio: Francesco Lerario di Martina Franca. Narrativa inedita adulti: 1° Premio Rosanna Venneri (Potenza) exaequo con Maria Grazia Ferro (Torino), 2° Premio Giovanni Peluso (di Mar-

tina e Cosima Ferraro di Taranto, 3° Premio Claude Helen Frances (Parigi) exaequo con Cataldo Blasi (Taranto). A pari merito: Nicola Colabullo, Maria Adele Popolo di San Severo), Teresa Scialpi, Astarita Rosa Mirici, Francesco Brocchi, Stella Pulpo, Maria Demma e Giuseppe Zanghi (Taranto). Premio speciale per l'agile estro narrativo a Margherita Siddi ed Amato Alessia Poesia inedita studenti: Vincitori: 1° Premio: Amedeo Luca Semeraro, 2° exaequo Anna Rita Tramutoli ed Fiammetta Semeraro - 3° exaequo: Federica Triumbari, Rossella Coviello ed Anna Fornai. Segnalati: Valentina Coviello, Paola D'Amore, Marianna Di Lucchio, Giorgia Di Presa, Nadia Lucaselli. Racconto inedito studenti: 1° Premio Adriana Pentassuglia, 2° Premio Angela Calcano, 3° Premio exaequo Maria Teresa Colucci e Tiziana Laddomada. Segnalata Anna Maria Sarli. Al termine della serata un grazie molto sentito è stato rivolto da Rita Scarcella Blasi alle sue fedeli collaboratrici Elsa Mai-

ro, Mimma Peraino, Pina Altavilla e Giuseppina Gravina, a Teresa Gentile e a tutti coloro che hanno collaborato. Le musiche, molto coinvolgenti, sono state eseguite da Egidio Cofano, Giovanni Luca Cascio Rizzo e dal tredicenne pianista Alessandro Stefanelli. Si sono succeduti gli intermezzi canori del baritono Lino Raguso, del soprano Sara Lacarbonara e del soprano Maria Miali. Francesco Lerario, noto confezionista (creatore degli abiti di Batman) e autore del testo narrativo "Il tagliatore, dai vestiti ai costumi" (edito da Gianni Genco) ha evocato la sua esperienza d'attore d'avanspettacolo fatta in gioventù in America ed ha deliziato i presenti recitando una coinvolgente poesia di Totò. Il Premio Letterario Moica 2007 è stato consegnato alla scrittrice Consiglia Mosca ed il Premio Moica per l'impegno nel sociale e per la certissima attenzione alla Cultura ed agli scrittori emergenti è stato conferito all'Editore Gianni Genco.

Teresa Gentile ■

Appuntamenti

Lunedì presentazione del convegno "Verso il Museo di Storia Naturale a Taranto"

Lunedì prossimo, 17 dicembre si terrà la conferenza stampa di presentazione del Convegno "Verso il Museo di Storia Naturale a Taranto". All'incontro con i giornalisti fissato per le ore 11 nella Provincia. Interverranno all'Assessore Provinciale ai Beni Culturali, Giuseppe Vinci, l'assessore al Risanamento Città vecchia, Lucio Pièri, Alessandro Ricci in rappresentanza della pro loco di Taranto, Francesco Terzulli dirigente scolastico dell'Ite Pitagora di Taranto, Ornella Sapio dell'Archivio di Stato e Rosa Anna Cavallo del Circolo di Taranto.

Bruno Tinti presenta "Toghe rotte" a Cerignola

Questa sera alle ore 18.30, nella sala conferenze del Comune di Cerignola, il giudice Bruno Tinti presenta il suo libro "Toghe rotte" (Ed. Chiarelettere). L'autore sarà intervistato da Antonio Cantoro e Franco Metta. Il convegno è organizzato dall'associazione "Professione giovani" di Cerignola.

"In ...canti di Natale": gli auguri del Decentramento e della Fondazione Petruzzelli a Bari

In occasione delle festività natalizie, l'Assessorato al Decentramento del Comune di Bari, in collaborazione con la Fondazione Petruzzelli, dedica una sorpresa in musica a tutti i cittadini.

Dopo il successo di "Musica in Periferia" e della "Festa dei Vicini" il sodalizio tra il Comune di Bari l'ente lirico dei baresi propone la rassegna "In...canti di Natale". Da oggi fino a domenica 30 dicembre 2007 una serie di eventi itineranti prenderanno forma tra chiese e piazze della città, con l'obiettivo di portare gli auguri in musica. Il primo appuntamento è per stasera alle ore 19.30, nella V Circoscrizione Japigia - Torre a Mare: Facciamoci gli auguri...così, Ensemble Castalia, soprano Monia Massetti, mezzo soprano Giulia Calfapietra, chitarra e mandolino Luciano Damiani, pianoforte Michele Giustino. Chiesa di San Luca, Via Appulo 4 (Japigia).